

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 1 50, compresi i Supplementi.

Semestre ed anno in proporzione.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunzi di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale, alla Libreria Levi e presso i rivenditori nei paesi del Circondario.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

COLLA FILOSSERA IN CASA

SI DEBONO PIANTAR NUOVE VITI?

La fillossera che ha già messo la sua dimora in Italia e che senza dubbio un giorno o l'altro verrà ad insinuarsi in tutti i nostri vigneti, ha fatto domandare dai più se sia conveniente far nuove piantagioni di viti e spendere non indifferenti somme, colla brutta prospettiva di non poterle più godere, o se non sia più conveniente invece ridurre queste medesime plaghe destinate alla coltura della vite, in frugiferi campi ed in praterie, ove la fillossera non può far male alcuno, abbandonando così un cespite di reddito, ottimo, ma incerto, per un'altro mediocre ma che in compenso non presenterebbe alcun pericolo di perdita ai coltivatori.

A queste domande hanno risposto con parole consolanti gli studiosi delle discipline agricole, che noi volentieri ripetiamo ai nostri contadini, affinché valgano a togliere loro gli esagerati timori nati al primo udire della comparsa della fillossera in Italia.

L'ottimo giornale *Il Coltivatore* di Casale scrive:

« Anzitutto si impari a conoscere la fillossera, e ognuno visiti qua e là le radici delle sue viti per vedere se già vi siano le nodosità che l'insetto vi produce, e, con una lente, l'insetto stesso. Non si aspetti dunque a riconoscere il male dai segni esterni, cioè dal languore e dalla morte delle viti stesse e allorchè le alate si siano allargate nella regione. Si provveda prima; cosa che già raccomandammo altra volta.

Vuolsi inoltre ritenere che le viti a filari distanti 8 e più metri, come sono in generale nell'alta Italia e in altri luoghi ancora, quelle soprattutto a pergoli o maritate ad alberi non cederanno agli attacchi fillosserici per molti anni di seguito, non meno di certo di 7, 8 e meglio anche 10; e forse anche non cederanno punto con buoni ingrassi potassici e abbondanti. È una questione qui di radici lunghe e dure e conviene tenerne conto anche in riguardo a ciò che sto per dire.

Per chi si procurerà dei vinaccioli americani e li seminerà subito con quelle migliori cautele che diremo altra volta, può essere certo di aver piantine da trapiantare due anni dopo e ciò in mezzo ai propri filari, e averle buone da innestare a spacco due altri anni dopo colle varietà nostre. Infine averle in piena produzione altri tre anni dopo, e così prima che la fillossera abbia distrutte le vigne attuali.

I più diligenti planteranno ancor nuove vigne con barbatelle nostrane a filare, distanti però, e le tratteranno a dovere, e ciò specialmente nei siti un po' isolati, come pur si fa tuttodi e con grande ardore in Francia, onde aver presto dell'uva e molta in questi anni fortunosi, e probabilmente per molti anni ancora, affatto immune dalla fillossera.

Infine e soprattutto si dovranno piantare vigne nostrane nelle arene e nelle terre irrigate, dove la fillossera non reca danno alcuno.

La *Gazzetta delle Campagne* aggiunge:

« Se dopo l'apparizione della fillossera la Francia non si fosse data *totis viribus* ad estendere le sue vigne, certo è che i danni provati da quel paese sarebbero stati assai più gravi di quel che furono. Ma alle distruzioni da una

parte si rispondeva colà con nuove piantagioni dall'altra; ed è in tal modo che si poterono passare più di tre lustri con delle produzioni assai poco lontane dalle medie annue. « Noi, che ci troviamo in questo momento appena al principio dell'invasione, che ver- siamo in circostanze molto meno propizie alla diffusione del male, che possiamo giovarci dell'esperienza altrui nel combatterlo, ci mo- streremo certo i più provvidi dei coltivatori se suspendessimo ora le nostre piantagioni. »

Come si vede adunque, questa volta è proprio il caso di dire che il diavolo non è poi tanto brutto come lo si fa. Contuttociò bisogna ricordarsi dell'altro proverbio ancora più saggio: chi si aiuta Iddio l'aiuta, e stare ben desti.

RICALDONE

E L'ELEZIONE DEI PARROCI

Guerra secolare, guerra sanguinosa, ma pur fatalmente feconda per la causa della libertà, si è quella combattuta dai vescovi di Roma per conservarsi il potere temporale.

La breccia di porta Pia pose termine a questa lotta titanica e lo splendido plebiscito del 2 ottobre 1870 rendeva all'Italia la sua capitale storica e naturale, sepeliendo per sempre la temporale potestà dei pontefici, nel mentre che una provvida legge circondava la spirituale potestà d'ogni maggiore guarentigia.

Lunge dal riconoscere la volontà di Dio in questo fatto, la Curia Romana protestò in tutti i modi contro l'usurpazione del patrimonio di S.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

RICORDI DI LONDRA

LA DOMENICA

Alle due si pranza. Difficilmente si fanno inviti, tranne il caso di amici intimi. Tutti seggono a tavola coi loro abiti da festa: si indossano al mattino e si tengono per tutta la giornata. La signora di casa mormora una breve preghiera che tutti ascoltano a capo chino: in Inghilterra lo stesso *Parlamento* comincia ogni giorno le sue sedute con una preghiera detta da apposito cappellano. Il pranzo lo conoscete: un po' di minestra, quando v'è: il roastbeef sempre eccellente, ed i puddings sempre orribili. Qualche volta invece del roastbeef v'ha un pollo con ottime fettine di presciutto: ma del resto questo è il sacrosanto pranzo inglese ed è lo stesso in tutte le case. Durante il desinare signori e signore che sono tutti andati alla chiesa,

parlano per lo più del sermone che hanno udito: il sermone è per essi il grande evento della giornata.

Finito il pranzo cominciano le dolenti note! Alla domenica non si suona che musica religiosa, non si cantano che inni devoti: opere e ballabili sono scrupolosamente banditi dal pianoforte. Naturalmente non si giuoca nè a carte nè a dama, ecc. e non si balla mai: persino la gioviale Miss Polle si dichiara *shocked* (scandolezzata) quando le parlo con entusiasmo delle mie care danze festive colle gentili frequentatrici della sala dei Bagni! Bisogna trovarsi d'inverno, colla nebbia che si addensa fitta e scura, colla pioggia che spazza le vie, colle strade coperte di fango: bisogna pensare che per legge del Parlamento in tutta la città fra le 2 e le 6 circa, non v'è bottega, non v'è caffè, non v'è osteria aperta: bisogna trovarsi soli l'intera giornata, o tutt'al più con qualche persona che legga in raccoglimento la Bibbia, e poi si ha una pallida idea di una domenica in Londra!

Alle sei giunge l'ora del tè. Il tintinnio delle tazze, la colonna bianca ed arriccica di fumo che si solleva dalla

pentola del tè, o la presenza fortuita d'una gentile visitatrice bionda e giuliva, solleva per un momento quell'atmosfera pesante, di monotonia e di noia. Poi la casa e fa di nuovo deserta: i fedeli si raccolgono nuovamente alla chiesa pel servizio della sera, finchè giunge invocata l'ora della cena e poco dopo quella del letto, mentre il pianoforte risuona dell'ultime note di un inno religioso.

Pur troppo l'estate ha portato poco sollievo. Un tempaccio orribile, e le piogge fredde e continue ci hanno quasi sempre impedito l'unico piacere d'una passeggiata all'aria libera dei parchi e della campagna. Ma non bisogna dimenticare che la buonissima usanza di dar riposo alla Domenica a tutte le classi operaie, fa sì che quando è bel tempo, una folla enorme si riversi nei giardini e nei pochi luoghi aperti al pubblico, il che urta talmente il gusto della quiete e della solitudine delle classi medie, che preferiscono starsene rinchiusi in casa. Alla Domenica non c'è corso di carrozze, non concerti, non teatri: musei, sale di lettura, esposizioni ecc. tutto è chiuso persino sui laghi non si affittano barchette: lo stesso